

A Rosarno fiumi di droga con sms criptati

Reggio Calabria. Potenti ed ingegnosi i narcotrafficienti di Rosarno, espressione delle 'ndrine "Pesce-Bellocco" e "Cacciola-Certo-Pronesti". Potenti perchè sfoggiando il blasone e l'autorevolezza criminale consolidati negli anni tra i narcos del centro e sudamerica riuscivano ad importare dalla Repubblica Dominicana e dall'Ecuador fiumi di cocaina in grado di rifornire piazze e canali di mezza Calabria (da Amantea e Cosenza a Guardavalle), in Sicilia (Catania e Siracusa) nel Torinese, a Milano e Benevento; ed ingegnosi perchè erano riusciti a creare un codice di comunicazione talmente blindato che i segugi della Guardia di Finanza di Catanzaro e dello Scico si sono letteralmente scervellati per un lungo periodo per trovare la chiave di lettura dei messaggi inviati dai telefoni cellulari acquistati in Germania ed intestati ad autentici fantasma. La Direzione distrettuale antimafia di Reggio Calabria, che ha coordinato l'indagine di respiro internazionale, sapeva alla perfezione che quella stringa di numeri senza logica né ordine nascondesse le disposizioni per portare a termine gli affari della droga. Le coordinate dei boss di Rosarno ai broker dominicani, le direttive dei narcotrafficienti calabresi ai referenti in Spagna, Olanda, Germania e Belgio. È anche questa la forza della 'ndrangheta.

Ad ogni numero corrispondeva una lettera come carpito dagli inquirenti dalla prima parola decodificata - «la preposizione con» fino alla conferma del pizzino scovato in casa di uno dei vertici dell'organizzazione arrestato ieri mattina nella Piana di Gioia Tauro.

Il blitz

Nome in codice "Crypto" sono stati arrestati 57 persone per associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti (43 in carcere, 14 ai domiciliari), complessivamente i denunciati sono 93. Contestualmente alle misure cautelari, i finanziari hanno eseguito il sequestro preventivo dei beni, emesso dall'Antimafia di Reggio Calabria, per un valore complessivo di 3 milioni 767mila euro.

I pedinamenti

Un'indagine da manuale quella completata ieri dalla Guardia di Finanza. Scoperto il modus operandi per trasportare gli stupefacenti - via gomma fino a Rosarno, utilizzando autovetture con sofisticati doppi fondi e blindati da staffette di picciotti per dissuadere i blitz dei "baschi verdi" (nell'arco delle indagini sequestrati 80 kg. di droga) - i militari della Guardia di Finanza hanno ricostruito due trasferte d'affari dei clan rosarnesi: ad aprile 2018 quando Giuseppe Cacciola e Nicola Certo si recarono a Barcellona in Spagna per incontrare un contatto del broker dominicano Humberto Alexandar Alcatara; e nel luglio 2018 quando la medesima coppia giunse in Belgio per definire un'altra importazione dal nord Europa alla Calabria.

La conferenza stampa

Un'indagine figlia di un rompicapo della retata antidroga "Gerry" del 2017 quando finì sotto scacco una rete di boss e broker degli stupefacenti che operava sull'asse Calabria-America Latina, due utenze criptate in uso ai narcotrafficienti allora catalogate come un "buco nero" dell'indagine ma che «sono state recuperate ed

affrontate in una fase successiva». Aver fatto luce su quei messaggi in codice ha consentito alla Dda di Reggio e ai segugi della Guardia di Finanza di Catanzaro e dello Scico di Roma a squarciare il velo su «un nuovo scenario del narcotraffico internazionale». Potente come sempre.

«Da lì siamo riusciti a risalire ai riferenti sudamericani degli indagati, che hanno la loro legittimazione nelle cosche di 'ndrangheta di Rosarno, fino a ricostruire la rete organizzativa: dalla fornitura all'ingrosso, fino alla distribuzione sul territorio nazionale e in Europa. Individuato anche il centro di stoccaggio della cocaina (a Rosarno) da cui veniva poi smistata su autovetture modificate verso altre destinazioni» spiega il procuratore di Reggio, Giovanni Bombardieri. Sulle difficoltà affrontate, e superate dai segugi dell'antidroga, si soffermano anche gli aggiunti della Dda reggina, Giuseppe Lombardo e Gaetano Calogero Paci: «Non parlavano mai, comunicavano solo attraverso scritti, messaggi. Non avevamo la loro voce, ben sapendo che è uno strumento fondamentale nei processi per l'identificazione. Loro lo sanno bene, ci osservano e conoscono anche i temi processuali. Giocano d'anticipo per non fornire elementi di certezza ai Giudici».

Il generale Dario Solombrino, comandante provinciale delle Fiamme Gialle di Catanzaro, ha tratteggiato un profilo di «organizzazione transnazionale, potente e ramificata»; per il comandante dello Scico, il generale Alessandro Barbera, «sono state accertate le ramificazioni estere di un'organizzazione potente ed efficace in grado di fare ricorso a strumenti tecnologici di raffinata efficacia»; il colonnello Carmine Virno, responsabile del nucleo economico-finanziario delle Fiamme Gialle a Catanzaro, ha messo in risalto «la mentalità imprenditoriale dei rosarnesi in grado di interfacciarsi anche con gruppi operanti in Germania in grado di accedere a sofisticati sistemi di comunicazione per tenere i contatti con tutti gli elementi dell'organizzazione».

Francesco Tiziano